

NEL SUD 2 MILIONI E 200 MILA SENZA SPORTELLI BANCARI

I dati **Fabi** sulla desertificazione: Campania, Calabria e Sicilia tra le peggiori cinque

Mercurio: «Appare più che mai necessario un intervento strutturale e politiche di sostegno»

di **Luciano Buglione**

Più di 4 milioni e 700 mila persone in tutta Italia risiedono in Comuni privi di sportelli bancari, circa la metà si trovano nel Sud. La «desertificazione» continua a crescere a dismisura, ed anche in questo campo il divario tra il Nord e il Sud del Paese non solo resiste, ma tende ad allargarsi. Ne dà notizia **la Fabi**, la federazione sindacale autonoma di categoria, in un report su dati relativi alla fine del 2024, che segnano in tutta Italia un aumento del numero di cittadini sprovvisti di sede di 640 mila unità, con un incremento superiore al 15% in 12 mesi, che la dice lunga su quanto sta accadendo nell'organizzazione dei presidi e sulle prospettive, sempre più orientate nella direzione dei servizi on line e sempre meno attente a chi non ha eccessiva dimestichezza con le tecnologie informatiche.

Il primo posto di questa (non piacevole) classifica è appannaggio della Campania (con 791.018 persone), seguita da Lombardia (744.975), Piemonte (636.068), Calabria (574.171) e Sicilia (376.255). Cinque regioni, di cui tre nel meridione, che da sole rappresentano il 71% della popolazione senza filiali in Italia. Gli incrementi più consistenti in valore assoluto si registrano in Sicilia (+113.332 persone), Veneto (+55.682) e Lazio (+37.844), mentre in termini percentuali il fenomeno è più marcato in Trentino-Alto Adige (+43,8%), Toscana (+25,0%) e Veneto (+17,4%). Sul piano provinciale, la maggiore popolazione senza banca si concentra a Caserta (250.271 residenti), Torino (247.322) e Cosenza (217.955). Gli aumenti più significativi riguardano Palermo (+35.437 persone, +75,3%), Catania (+33.765, +84,8%) e Ascoli Piceno (+9.901, +103,7%), segnalando una netta accelerazione del fenomeno nelle province sici-

liane e in alcune aree del Centro-Nord.

L'analisi sui Comuni, passati da 3.180 nel 2023 a 3.377 nel 2024, con un incremento di 197 unità (+6,2%), mostra un incremento del 17,1% dei cittadini senza banca nella provincia di Caserta, del 12,9% in quella di Torino e del 30% a Catanzaro, e rimarca che la chiusura degli sportelli colpisce anche grandi centri urbani e capoluoghi di provincia. A livello nazionale, l'Emilia-Romagna ha un aumento del 24% nel numero di Comuni sprovvisti di banche, seguita dalla Toscana (+25%) e dal Trentino-Alto Adige (+43,8%). «Siamo – sottolinea Roberto Mercurio, coordinatore **della Fabi** di Napoli – in una situazione che, al di là di alcune lodevoli eccezioni, come la Puglia, dove con soli 181 mila abitanti circa senza sportello la rete resiste meglio rispetto ad altre regioni del Sud, dimostrando che è possibile arginare il fenomeno con una diversa strategia, appare più che mai necessario un intervento strutturale e politiche di sostegno. Altrimenti c'è il rischio che anche le regioni oggi più resilienti finiscano per cedere. Al Nord, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto sono tra le regioni più colpite dalla riduzione della rete, con un impatto significativo anche nelle province di Torino e Verona. Tuttavia, rispetto al Mezzogiorno, il settentrione mantiene un importante punto di resistenza: il credito cooperativo. Le Bcc si confermano un presidio fondamentale contro la razionalizzazione massiccia della presenza bancaria. Non solo in Piemonte, ma anche in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, il loro sistema ha contribuito a mantenere una rete capillare di sportelli, garantendo continuità nei servizi finanziari a cittadini e imprese. Le soluzioni per affrontare e risolvere le carenze attuali – conclude il dirigente della federazione – possono

essere individuate nel potenziamento nelle località sprovviste degli Atm, le apparecchiature automatiche per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni, e nella valorizzazione del ruolo delle Bcc e delle banche del territorio, sostenendone la presenza capillare con adeguati strumenti normativi e accordi di categoria».

È un fatto che la chiusura delle filiali, guidata dalla digitalizzazione e dalla razionalizzazione dei costi, sta lasciando intere comunità senza accesso ai servizi essenziali. Gli anziani, le imprese locali e i cittadini meno esperti in informatica risultano i più penalizzati, dovendo affrontare trasferte più lunghe per svolgere operazioni bancarie di base. In molte zone, il fenomeno si accompagna alla riduzione degli sportelli automatici, rendendo più difficoltoso anche il prelievo di contante. La crescente difficoltà di accesso ai servizi per una parte significativa della popolazione, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni, si sta trasformando in una vera e propria emergenza, per la quale servono interventi non più rinviabili, alla luce dell'attuale situazione. La tendenza evidenzia l'urgenza di misure per garantire un accesso equo ai servizi finanziari, bancomat evoluti e soluzioni di banking mobile. Se non si mettono in campo queste alternative si rischia di aggravare il divario finanziario tra le diverse aree del Paese, con ripercussioni sullo sviluppo economico e sulla qualità della vita delle comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



